Diocesi di Bergamo

Lettera Circolare 21

**Signore, insegnaci a pregare** (Lc 11,1)

**Indicazioni per l’ANNO DELLA PREGHIERA**

**in preparazione al Giubileo 2025**

**Introduzione**

Cosa è la preghiera? “**Un dovere**”, ci hanno insegnato fin da piccoli, al punto che alcuni, quando si confessano, non trascurano di dire: «non ho pregato bene; non ho pregato abbastanza; non so ancora pregare; non ne ho voglia».

“**Un piacere**” direbbero altri, forse perché hanno avuto la fortuna di avere buoni maestri che li hanno introdotti ad esperienze positive e appaganti di dialogo con il Signore, nei modi più diversi; ma anch’essi sanno che prima o poi arriva l’aridità, la fatica, la prova: non è facile pregare!

Il credente maturo risponde “**una necessità**”, poiché si rende conto che ne va della sua fede: come potrebbe avere un rapporto con Dio senza mai dialogare con Lui?! Eppure, anche per chi ha questa consapevolezza, questa necessità importante si scontra ogni giorno con mille urgenze che divorano tutto il tempo a disposizione; con un efficientismo che lascia poco spazio alla meditazione; con un contesto rumoroso e affannato che rende la preghiera una grande sfida, anche per chi la desidera.

Qualcuno risponderebbe “**una noia”**! Infatti molti hanno smesso di pregare, anche tra i praticanti. Spesso si dice che la preghiera è pesante, inutile; altri la desiderano, ma si dichiarano inesperti, incapaci, insoddisfatti, delusi.

Eppure, in questo contesto secolarizzato in cui la preghiera sembrerebbe avere poche chances, permangono forme tradizionali di preghiera e ne nascono di nuove… Si sviluppano tanti percorsi di spiritualità e di meditazione che, anche quando non arrivano ad un esplicito dialogo con il Signore, esprimono comunque un forte desiderio di interiorità, di essenzialità, di pacificazione interiore.

Prima o poi nella vita di ciascuno riaffiora la preghiera, se non altro per un'invocazione accorata nel momento del bisogno o per un grido verso il cielo quando ci si sente traditi dalla vita.

In questo provvidenziale “**anno della preghiera**” indetto dal Papa per prepararci al Giubileo del 2025, tutte le realtà ecclesiali sono invitate a mettere a tema la preghiera personale e comunitaria; ciascuno può tentare un passo avanti in questo dialogo con il Signore, a partire dal punto in cui si trova.

Il Consiglio Pastorale Diocesano ha elaborato questa lettera come strumento da offrire ai Consigli Pastorali parrocchiali e territoriali, alle Fraternità Presbiterali e alle Equipe delle Unità Pastorali, ai gruppi catechisti, ai diversi operatori parrocchiali e alle aggregazioni laicali, per verificare e stimolare la propria capacità di introdurre, educare, accompagnare all’incontro con il Signore, che è la risposta più vera alla sete del cuore umano.

Buon anno della preghiera a tutti!

*Il Consiglio Pastorale Diocesano*

***Primo Capitolo***

**ALLA SCUOLA DEL MAESTRO**

«Dammi da bere!». È la richiesta che fa Gesù, presso il pozzo di Giacobbe, alla donna Samaritana. Egli si immedesima con ognuno di noi, pellegrini assetati, desiderosi di colmare la sete, ogni sete: si parte da quella fisica per poi sollecitare quella spirituale, ben più profonda e vera; questa giace spesso nel pozzo inesplorato della nostra apparente pienezza.

Se la prima è garantita, almeno per noi uomini e donne d’Occidente, la seconda è da provocare, perché entrambe queste seti abitano da sempre l’essere umano.

Il cuore dell’uomo è un serbatoio inesauribile di sete: ogni essere umano ha sete. Sete di amore, di riconoscimento, di relazione, di dignità, di dialogo, di incontro, di umanità e molta sete di Dio.

Ed ecco che la richiesta di Gesù diventa quasi un pretesto per aiutare la donna a scavare dentro di sé per scoprire il vibrante anelito che non ci fa mai sentire arrivati, che ci fa desiderare sempre qualcosa di più: Colui che colma la nostra sete di senso, di verità, di felicità, di infinito, d’eternità.

Di che cosa avrà veramente sete questo Giudeo? Solo dell’acqua o anche di colei che può dargliela?

Gesù ha sete della nostra sete, che noi abbiamo sete di Lui. Egli ha sete degli uomini. E la beatitudine della sete è ciò che amplifica il nostro desiderio e la nostra ricerca di Dio.

Quando teniamo vivo il desiderio e aperta la domanda, noi sperimentiamo quella straordinaria esperienza della preghiera che ci fa essere tutti mendicanti di Dio.

Riappropriamoci della preghiera, ritroviamola nel suo aspetto più genuino, riscopriamola già viva e operante nella ricerca multiforme di ciascuno di noi e incoraggiamo le tante espressioni della preghiera che la Tradizione ci ha consegnato e che le nostre Comunità tengono vive.

«Signore - le disse la donna - dammi di quest’acqua».

È lo stesso accorato invito che i discepoli rivolgono al Maestro dopo averlo più volte osservato ritirarsi da solo a pregare: «Signore, insegnaci a pregare».

Essi desiderano non solo imparare nuove preghiere, ma conoscere il contenuto e lo stile della sua preghiera. Scoperti i quali essa può definirsi veramente cristiana.

Per comprendere, allora, che cos’è la preghiera e come viverla andiamo alla Scuola di Gesù, scoprendone tre caratteristiche fondamentali.

**La preghiera è dare del tu a Dio**

«*Signore, mostraci il Padre e ci basta!*» (Gv 14,8)

Moltissime sono le metafore che incontriamo nella Scrittura e che ci presentano la preghiera come un faccia a faccia con Dio. Ci avviciniamo a Dio perché Dio si è avvicinato a noi.

Gesù insegna a dare del Tu a Dio. Nella preghiera del Padre nostro, che Egli insegna ai discepoli, non solo spiega come pregare ma ci presenta un modello, ci presenta un cammino di preghiera che comincia con un eloquente mandato: *«Pregate così»* (Mt 6,9). E avvicinandoci alla preghiera di Gesù, capiamo che tutto si concentra intorno al destinatario della preghiera, *«Padre»*, che emerge come oggetto della supplica stessa. Prima di implorare questa o quella necessità, ciò che si chiede al Padre è di riconoscerlo come tale.

Gesù ci consegna con la sua preghiera la chiave per non ingannarci sul Padre e per scegliere il rapporto con Lui come l’identità propria dei figli. Guardando pregare Gesù, il Maestro, noi comprendiamo effettivamente e affettivamente cosa significa vivere costantemente nella relazione e alla presenza del Padre. Ciò che conta, è fare nostra in ogni preghiera questa affermazione di Filippo: *«Signore, mostraci il Padre e ci basta!»* (Gv 14,8).

**La preghiera è ascolto**

*“Pregando non sprecate parole”* (Mt 6,7)

La preghiera cristiana non è primariamente una sequenza di parole con cui acquistare la benevolenza di Dio, né sortire lo sguardo compiaciuto di chi ci sta accanto. Non puoi pretendere di avere l’attenzione di Dio quando ciò che cerchi è l’attenzione degli uomini. Su questo Gesù è molto chiaro. *“Quando preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto”* (Mt 6,6). Si tratta di entrare nella stanza del tuo cuore, di metterti in contatto con tutto il tuo corpo; di chiudere con la mente la porta a tutto ciò che impedisce di far vibrare pensieri, sensi, immaginazioni, stimoli esterni, emozioni con la voce di Dio che ci parla; di entrare in relazione con il Padre, sorgente di ogni dono, attraverso l’azione dello Spirito. È metterti fondamentalmente in ascolto di Lui, mediante la Parola e con il silenzio. È esporsi al suo sguardo più che ad ogni sguardo. La preghiera cristiana è, soprattutto, ascolto. Un vestito che non si depone appena scaduto il tempo della preghiera ma che cresce fino a diventare uno stato che plasma ogni ambito del quotidiano. Così risponde Samuele alla voce di Dio che lo chiama nel cuore della notte: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1 Sam 3,10). Da quel giorno Samuele non lascerà cadere una sola parola del Signore. Qui abbiamo l’immagine più vera ed efficace della preghiera: essere sempre attenti a Dio che ci parla dentro le pieghe della vita.

**La preghiera è respirare Cristo**

*«E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: Abbà Padre”» (Gal 4,6)*

L’apice della preghiera è lasciar agire lo Spirito di Gesù in noi.

La preghiera è sempre qualcosa che nasce dallo Spirito: «Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili» (Rm 8,26). Lo Spirito è il vero soggetto della preghiera e questo fa la differenza della preghiera cristiana. Tale preghiera non si lascia influenzare dall’umore e dall’emozione che vivo, bensì dalla relazione con Colui che si fa presente in ogni circostanza e dalla lode intesa biblicamente come canto dei piccoli che non possono che affidarsi.

Ed è eloquente raccogliere qui uno dei momenti più intensi della preghiera di Gesù: «In quella stessa ora, Gesù, mosso dallo Spirito Santo, esultò e disse: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli! Sì, Padre, perché così ti è piaciuto!» (Lc 10,21). Un versetto capitale per comprendere la preghiera cristiana. È sapere che essa è soprattutto segnata dalla presenza dello Spirito che ci dà occhi per vedere e orecchie per ascoltare quanto il Padre vuole e soprattutto avere la disponibilità a compierlo.

Senza l’azione dello Spirito, non troveremo il tempo per pregare; la nostra preghiera sarà insidiata da distrazioni e faremo anche fatica a “starci dentro”; ci sembrerà inefficace e non corrisposta.

***Secondo capitolo***

**LE DIVERSE FORME DELLA PREGHIERA CRISTIANA**

Diverse sono le forme della preghiera cristiana e tutte dovrebbero trovare nell’azione pastorale delle nostre parrocchie un’adeguata disposizione. Le possiamo così sintetizzare:

**La preghiera liturgica** (anzitutto la S. Messa, la liturgia delle Ore, l’adorazione eucaristica, i sacramenti e i sacramentali).

- *La Liturgia delle ore*. È la preghiera ufficiale della Chiesa e ritma con la sua presenza i diversi momenti della giornata. Gesù, come ogni buon ebreo osservante, ha pregato i salmi almeno tre volte al giorno rivolgendo il proprio sguardo verso Gerusalemme e invocando il Padre. “Egli è sempre vivo per intercedere a nostro favore” (Cfr Eb 7,25) e la Chiesa intera si unisce alla sua preghiera al Padre. La tradizione cristiana intravede nel salterio una particolare unione tra Dio e l’uomo: i salmi sono espressione significativa della relazione a volte entusiasmante, a volte faticosa con lui. Pregando i salmi, la Chiesa raccoglie le sofferenze e le gioie di tutta l’umanità consegnandole a Dio e si unisce alla liturgia celeste.

- *L’adorazione eucaristica*. Saper adorare è vivere il mistero celebrato nella Messa. Il guardare più che il fare caratterizza questa nostra preghiera. Occorre imparare a guardare il mistero dell’Eucarestia: il mistero dell’amore inesauribile, della vita donata e offerta. L’Eucarestia è presenza reale che chiede la fatica e la pazienza proprie di ogni incontro. L’adorazione non è mai faccenda privata tra me e il mio Dio, ma ogni fratello e sorella ha il diritto di esservi ospitato. Recuperiamo il gusto dell’adorazione perché, come dice Papa Francesco, “il desiderio di Dio cresce solo stando davanti a Dio”.

**La preghiera sulla Parola di Dio** (la lectio divina, la meditazione...).

Il discepolo di Gesù nutre la sua fede ascoltando e meditando la Parola di Dio. Ricordiamo qui solo le quattro tappe della lectio divina. Innanzitutto la “lectio”: leggo e rileggo il brano sottolineando le parole che mi raggiungono. Poi la “meditatio”: tengo queste parole nel mio cuore collegandole con la mia vita. La “oratio”: trasformo in preghiera ciò che ho meditato. Ed infine la “contemplatio”: è il dono di stare in silenzio davanti a Dio, gustando la sua presenza.

**La pietà popolare** (il rosario, la via crucis, le preghiere del mattino e della sera, ecc.). Sono le preghiere che ci vengono consegnate dalla Tradizione secolare della Chiesa.

**La preghiera del cuore**. È la ripetizione continua di una parola della Scrittura (ad esempio: “Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me peccatore”) che conduce chi prega alla stanza interiore del proprio cuore dove si incontra Dio.

Sono tutte forme di preghiera importanti. Certamente la S. Messa, e in generale la preghiera liturgica, è la grande ed autentica scuola di preghiera, ma essa non è l’unica modalità di dialogo con il Signore. Molte persone stanno trovando particolare beneficio per la propria vita spirituale pregando con la Sacra Scrittura, senza nulla togliere alle preghiere della pietà popolare, che restano un tesoro prezioso a cui attingere, pur chiedendo un costante impegno di risignificazione, fornendo strumenti adeguati ed individuando animatori formati.

Da un punto di vista pedagogico, è importante far intuire il cammino progressivo a cui tende l’educazione e l’accompagnamento nella preghiera. Infatti, per ogni credente, ci sono stagioni e momenti diversi della propria preghiera personale e comunitaria. Spesso si passa dal “dire le preghiere” all’utilizzare le proprie parole per dialogare con il Signore. Da questo si può progredire ad una preghiera che è innanzitutto ascolto della Parola di Dio.

L’Anno della preghiera può essere l’opportunità di sperimentare nuove forme di orazione che approfondiscano la propria esperienza spirituale, sia per chi è agli inizi, sia per chi è un po’ più avanzato nel cammino, dando maggiore qualità a ciò che già si fa. Alcuni potrebbero scoprire il passaggio dalla preghiera vocale ad una preghiera più interiore; altri le risorse del pregare con la Parola di Dio; altri ancora il profondo senso comunitario della preghiera liturgica.

***Terzo capitolo***

**EDUCARE ED ACCOMPAGNARE ALLA PREGHIERA**

**IN PARROCCHIA**

Papa Francesco, aprendo l’Anno della Preghiera, così lo ha definito: «Un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l’assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo»[[1]](#footnote-1). E mons. Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l’Evangelizzazione, nella presentazione dell’Anno aggiungeva: «Non si tratta di un Anno con particolari iniziative; piuttosto, di un momento privilegiato in cui riscoprire il valore della preghiera, l’esigenza della preghiera quotidiana nella vita cristiana; come pregare, e soprattutto come educare a pregare oggi, nell’epoca della cultura digitale, in modo che la preghiera possa essere efficace e feconda»[[2]](#footnote-2).

A questo proposito, ci permettiamo di offrire alcuni suggerimenti a partire dai lavori di gruppo del nostro Consiglio Pastorale Diocesano.

**Preghiera ed evangelizzazione**

È necessario dare lo spazio opportuno e qualificare ulteriormente la preghiera dentro le nostre attività comunitarie. Per esempio, si tratta di curare la preghiera che introduce o termina i momenti di catechesi o le diverse riunioni pastorali; quella che viene fatta durante il CRE o nelle diverse attività dell’Oratorio.

Perché non avere il coraggio di porre il “segno forte” di un giorno alla settimana (anche solo nei tempi forti) in cui la sera non ci siano né riunioni né attività, ma solo la chiesa aperta per l’adorazione, per la lectio, o comunque per un momento di preghiera condiviso? Esprimeremmo in modo semplice, ma efficace la priorità dello stare col Signore. In questo senso è importante tener presente l’imprescindibile legame tra preghiera ed evangelizzazione: la preghiera ne è l'anima, il motore, la fonte. L’incontro con Cristo dà senso, ordine e slancio ad ogni nostra azione missionaria.Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all’impegno e all’attività.

**Preghiera e quotidianità**

È importante, oltre alla S. Messa, incentivare diverse altre forme di preghiera come l’adorazione eucaristica, la lectio divina, la preghiera del mattino e della sera, l’esame di coscienza, la preghiera prima dei pasti, il rosario, la via crucis, la preghiera del cuore…, secondo le possibilità e le preferenze di ciascuno.

A pregare si impara pregando. È importante che ogni cristiano trovi il suo spazio e i suoi tempi di preghiera quotidiana, anziché affidarsi ad una spontaneità che, tra mille impegni e preoccupazioni, rischia di essere altalenante o incostante. Possono essere utili i sussidi che, soprattutto durante i tempi forti, gli uffici pastorali della nostra Diocesi ed altre realtà ecclesiali mettono a disposizione per la preghiera delle diverse fasce d’età.

Molto feconda è la meditazione personale del Vangelo del giorno trattenendo una parola, un’immagine, una frase per tutta la giornata. L’ufficio diocesano del primo annuncio ha predisposto una app (“La gioia del Vangelo”) che aiuta a creare un legame tra la Parola di Dio e la vita quotidiana.

Sarebbe utile, dove è possibile, tenere aperte maggiormente le chiese o indicare dentro la comunità ecclesiale territoriale i luoghi che possono offrire uno spazio di preghiera in tempi più ampi e accessibili.

**Preghiera in famiglia**

Incoraggiamo a sostenere la preghiera in famiglia, offrendo delle indicazioni semplici che la favoriscano. Durante il tempo della pandemia, alcune iniziative delle diverse realtà ecclesiali sono state feconde per pregare in casa propria. L’esperienza di molti insegna che a pregare si impara in famiglia: spesso sono i nonni o i genitori a farti muovere i primi passi nel rivolgerti a Dio. Oggi questo accade con minore frequenza.

Papa Francesco ha così incoraggiato la preghiera in famiglia: «Il tempo della famiglia, lo sappiamo bene, è un tempo complicato e affollato, occupato e preoccupato. È sempre poco, non basta mai, ci sono tante cose da fare […]. Lo spirito della preghiera riconsegna il tempo a Dio, esce dalla ossessione di una vita alla quale manca sempre il tempo, ritrova la pace delle cose necessarie, e scopre la gioia di doni inaspettati. [...] La preghiera sgorga dalla confidenza con la Parola di Dio. C’è questa confidenza nella nostra famiglia? Abbiamo in casa il Vangelo? Lo apriamo qualche volta per leggerlo assieme? Lo meditiamo recitando il Rosario? Il Vangelo letto e meditato in famiglia è come un pane buono che nutre il cuore di tutti. E alla mattina e alla sera, e quando ci mettiamo a tavola, impariamo a dire assieme una preghiera, con molta semplicità. [...] Ma tu mamma, papà, insegna al bambino a pregare, a fare il segno della croce».[[3]](#footnote-3)

**La gioia della condivisione**

Molti cristiani sperimentano la gioia di condividere la propria fede all’interno di gruppi di preghiera organizzati nelle case. Questi centri di ascolto del Vangelo possono essere una grande occasione di confronto e arricchimento reciproco, facendo crescere la vita comunitaria e valorizzando le competenze di animatori laici opportunamente preparati.

I ritiri o gli esercizi spirituali, organizzati in parrocchia o insieme ad altre comunità, possono offrire l’opportunità di una preghiera più estesa, approfondita e condivisa.

Qualche comunità ha potuto sperimentare la gioia di condividere momenti di preghiera con i fratelli di altre confessioni cristiane o con persone di altre religioni.

**I gesti e i segni della preghiera**

Non di rado ci accorgiamo che i gesti e i segni che si pongono nella preghiera sono fatti per abitudine ed in modo meccanico oppure addirittura sono stati dimenticati e non solo dalle nuove generazioni. È necessario spiegare e curare i gesti e i segni della liturgia e della preghiera: la postura del corpo, l’allargare le braccia, l’inginocchiarsi, il silenzio, ecc. Non possiamo dare per scontato il significato dei luoghi, dell’accendere una candela, dell’utilizzo dell’incenso, dell’acqua benedetta, delle campane, ecc. L’educazione alla preghiera passa anche attraverso questi gesti e questi segni.

**La preghiera e i suoi testimoni**

Si impara a pregare da qualcun altro che, più che con le parole, ce lo insegna con la propria testimonianza di vita: molti di noi hanno fatto questa esperienza. Varrebbe la pena in questo anno far conoscere la testimonianza dei grandi maestri della preghiera, proponendo incontri sul tema, film, o letture agiografiche che raccontino la loro esperienza spirituale.

**La riflessione sulla preghiera**

Per approfondire il tema della preghiera si potrebbe attingere nella formazione per gli adulti alle 38 catechesi che Papa Francesco ha offerto dal 6 maggio 2020 al 16 giugno 2021: prendono in considerazione vari momenti della preghiera e possono essere meditate acquisendo suggestioni utili e preziose.

Il Dicastero per l’Evangelizzazione ha appena editato il sussidio “Insegnaci a pregare” a cui seguirà la pubblicazione di otto volumetti sul tema.

Sul sito della nostra Diocesi ([www.diocesibg.it](http://www.diocesibg.it)) è disponibile una bibliografia per approfondire la riflessione sul tema.

**La forza dell’intercessione**

La preghiera può essere anche una preziosa opera di misericordia nell’intercessione per i fratelli, per la Chiesa, per il mondo. In particolare ci permettiamo di invitare alla preghiera per le vocazioni che tradizionalmente si colloca il primo giovedì del mese (anche i Vescovi lombardi nella loro lettera alle famiglie per il Natale 2023[[4]](#footnote-4) l’hanno particolarmente raccomandata) e per la pace (il Santo Padre spesso ci ricorda questa intenzione). Inoltre non possiamo dimenticare un’attenzione particolare per la preghiera con e per le persone più fragili, gli ammalati, gli anziani, i poveri.

***Quarto capitolo***

**LE INIZIATIVE DIOCESANE**

Ci sembra utile evidenziare alcune opportunità già presenti sul nostro territorio diocesano: più che inventare qualcosa di nuovo, ci pare importante far conoscere e coordinare ciò che già c’è.

**I luoghi**

Ci sono alcuni luoghi dentro la nostra Diocesi particolarmente significativi per vivere la nostra preghiera. Innanzitutto i santuari, di cui la nostra terra è ricchissima. Dice il Papa: «Auspico che in tutti i santuari del mondo, luoghi privilegiati per la preghiera, ogni pellegrino possa trovare un’oasi di serenità e ripartire con il cuore colmo di consolazione»[[5]](#footnote-5).

I monasteri e le comunità religiose che fanno della preghiera la loro peculiare missione e intercedono per le necessità della Chiesa: le persone che li frequentano possono trovarvi silenzio e ritmi di preghiera a cui potersi unire e da cui farsi portare.

Le case di spiritualità, in particolare quelle di Albino, di Ranica e di Somasca, che offrono tempi di preghiera, ritiri ed esercizi spirituali o semplicemente tempo di ristoro spirituale a chi sente il desiderio di rispondere all’invito di Gesù: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’»(Mc 6,31).

I gruppi di preghiera o di ascolto del Vangelo, i movimenti laicali e le associazioni che hanno il carisma della preghiera, per esempio “l’Apostolato della preghiera”.

**Le iniziative**

1. La “24 ore per il Signore”, l’iniziativa di adorazione e riconciliazione voluta da papa Francesco: cade sempre alla vigilia della IVᵃ domenica di Quaresima; in questo anno della preghiera sarà proposta in ogni comunità ecclesiale territoriale della nostra Diocesi.
2. Per i giovani (20-35 anni) esistono svariate proposte, organizzate da diversi uffici diocesani in sinergia: “Giovani in preghiera” è un’iniziativa per educare i giovani a pregare. Lo si fa offrendo diverse modalità di preghiera. Si svolge alla sera di ogni terzo venerdì del mese da novembre ad aprile. Si propongono inoltre ritiri spirituali per giovani un sabato pomeriggio al mese da ottobre a maggio, occasione di preghiera e meditazione accompagnati da un’equipe di laici, consacrati e sacerdoti. Un tempo più prolungato di deserto e preghiera sono invece gli esercizi spirituali per adolescenti e giovani, che si svolgono per un week end a metà Quaresima in Seminario. Infine, sempre per adolescenti e giovani, sono proposte diverse esperienze spirituali forti nel tempo estivo, quali cammini, pellegrinaggi, proposte di trekking spirituale.
3. La “preghiera nella prova”, ogni primo sabato del mese in Seminario, per le persone che attraversano momenti difficili e per chi le vuole sostenere con la propria intercessione. Si invoca forza e consolazione per chi soffre nel corpo e nello spirito.
4. La “Luce nella notte”, promossa da giovani provenienti da diverse realtà ecclesiali diocesane che annunciano il Vangelo ad altri giovani, accompagnandoli a vivere un momento di incontro personale con il Signore Gesù nell’adorazione eucaristica.
5. I classici “esercizi spirituali”, nelle diverse case di spiritualità o nelle comunità parrocchiali. Da qualche anno la nostra Diocesi offre anche la possibilità di vivere gli esercizi spirituali nella vita quotidiana (EVO) con un percorso personalizzato accompagnato, da ottobre a maggio, da un’equipe.
6. Si possono valorizzare le diverse veglie diocesane come quelle organizzate per la Pentecoste o per la giornata mondiale dei giovani, per i fidanzati, per il mese missionario con la consegna dei crocifissi, per la settimana dell’unità dei cristiani, per le giornate della vita consacrata, del malato, della vita, delle vocazioni, della santificazione del clero, ecc.

L’ufficio dei tempi dello Spirito, che in Diocesi promuove tempi e luoghi di spiritualità, sta raccogliendo tutte le iniziative di preghiera in un motore di ricerca presente sul sito diocesano ([www.diocesibg.it](http://www.diocesibg.it)), in modo da facilitarne la ricerca e la partecipazione.

**CONCLUSIONI DEL VESCOVO**

A conclusione di questa lettera, che nasce dall’accoglienza della proposta di Papa Francesco e dalla condivisione approfondita e appassionata del Consiglio pastorale diocesano, alla luce del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia, desidero sottolineare l’importanza di questa rinnovata consapevolezza del dono prezioso della preghiera e della necessità di alimentarla in ogni condizione di vita personale, familiare e comunitaria. Ritengo sia convinzione diffusa che anche l’anno del Giubileo 2025, esiga questa preparazione orante perché possa trovare la disposizione della fede adatta a generare frutti secondo il Vangelo.

In questo senso, sto apprezzando l’iniziativa di molte parrocchie che hanno già assunto questa prospettiva, al cui servizio si pone la lettera che vi consegniamo. È sempre una gioia grande per me condividere tale spirito nell’ordinarietà quotidiana della vita ecclesiale delle comunità che incontro nel mio Pellegrinaggio Pastorale.

Mi permetto di raccomandare un’attenzione che già appare in questo testo e che i Vescovi di Lombardia hanno ritenuto particolarmente significativa: la preghiera per le vocazioni.

La lettera che accompagna questa proposta è intitolata “Qualcuno bussa alla tua porta”. Ne propongo un passaggio: *“Vogliamo anche noi, vescovi di Lombardia bussare alla porta di ogni storia di fede e d’amore e insistere nell’invitare a pregare per le vocazioni tutte le comunità di Lombardia e tutti gli uomini e le donne che amano la Chiesa… Gesù bussa alla porta della sua Chiesa e alla porta di ciascuno…*

Nella condivisione fraterna con ciascuno e nell’orizzonte giubilare con tutti, faccio mia la sottolineatura di Papa Francesco che la preghiera non è solo una pratica devota, bensì un respiro dell’anima, espressione di un bisogno profondo e naturale di ogni essere umano. Per questo è la prima forza della speranza: “Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. La preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c’è, ma con la mia preghiera le apro la porta”. La preghiera sia dunque la bussola che ci orienta, la luce che ci illumina il cammino e la forza che ci sostiene per essere  “pellegrini di speranza” nelle terre esistenziali che ci interpellano, per portarci a servire la vita dove la vita  accade e a servirla insieme.

Mentre ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a sostenere la proposta del Papa, confermo coloro che già hanno avviato questo cammino nelle comunità e nelle parrocchie e incoraggio quelli che lo stanno predisponendo.

Su ciascuno la Benedizione di Dio.

*+ Francesco*

**PER LA VERIFICA COMUNITARIA**

Nella nostra parrocchia/unità pastorale/fraternità presbiterale/comunità ecclesiale territoriale, comunità religiosa, gruppo, ecc.

* Come valutiamo la qualità del nostro pregare? Come migliorarla?
* Quali forme di preghiera sono già presenti e quali andrebbero maggiormente incentivate?
* Come introduciamo al dialogo con il Signore i nostri ragazzi?
* Come possiamo valorizzare questo anno della preghiera e come collaborare a questo scopo? Nel nostro contesto ci sono luoghi per valorizzare alcune attenzioni specifiche?

**PREGHIERA**

Signore mio Dio, Unica mia Speranza,

fa’ che stanco non smetta di cercarTi,

ma cerchi il Tuo Volto sempre con ardore.

Dammi la Forza di cercare Te,

che Ti sei fatto incontrare e mi hai dato la Speranza

di sempre più incontrarTi.

Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza:

conserva quella, guarisci questa.

Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza:

dove mi hai aperto, accoglimi al mio entrare,

dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.

Fa’ che mi ricordi di Te, che intenda Te, che ami Te.

Grazie, Signore, noi Ti adoriamo e crediamo in Te!

*(Sant’ Agostino – De Trinitade 15,28, 51)*

1. Papa Francesco, Angelus, 21 Gennaio 2024. [↑](#footnote-ref-1)
2. Mons. Rino Fisichella, presentazione anno della preghiera, 23 Gennaio 2024. [↑](#footnote-ref-2)
3. Papa Francesco, Udienza generale, 26 Agosto 2015. [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. Mario Delpini e i Vescovi delle Chiese Lombarde, Qualcuno bussa al tuo cuore, ed. Centro Ambrosiano. [↑](#footnote-ref-4)
5. Pregare oggi, a cura del Dicastero per l’Evangelizzazione, ed. Libreria Editrice Vaticana, Prefazione di Papa Francesco, p.12. [↑](#footnote-ref-5)